

LE DONNE E LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Il ruolo delle donne durante la guerra

Negli anni del conflitto, furono le donne a garantire la continuità della produzione industriale, sostituendo gli uomini, impegnati al fronte, nel lavoro in fabbrica e in mansioni che, sino a quel momento, si pensava fossero esclusivamente maschili, come ad esempio la guida dei mezzi pubblici. Le donne divennero così più consapevoli della propria importanza nella società e dei propri diritti, meno disposte a sottomettersi. Ma le ingiustizie che da sempre avevano contraddistinto la loro condizione continuarono anche in quest'epoca: sebbene svolgessero un lavoro identico



in tutto e per tutto a quello degli uomini in tempo di pace, la loro paga era inferiore e, a guerra finita, con il ritorno degli uomini nelle fabbriche, furono licenziate.

Molte donne di estrazione alto borghese, solitamente giovani (tra i 21 e i 38 anni), ispirate da ideali umanitari e da un forte nazionalismo, si arruolarono volontarie come infermiere della Croce Rossa, dedicandosi ad assistere i feriti e i profughi negli ospedali da campo e nelle retrovie. In Italia, il corpo delle Infermiere volontarie della Croce Rossa italiana - nato nel 1908 - allo scoppio della guerra contava 4000 crocerossine: un numero che raddoppiò durante il conflitto.

LA GUERRA TOCCA TUTTI, ANCHE LE DONNE Nel corso della guerra furono mobilitati in Italia circa **6 milioni di uomini** (maschi) su una popolazione di circa 36 milioni di persone. Queste cifre ci dicono che la grande maggioranza delle famiglie italiane fu toccata direttamente dal conflitto, perché almeno un uomo partì per il fronte di combattimento o fu impegnato in attività collegate alla guerra.


L'enorme numero dei mobilitati, però, non bastava a sostenere tutte le esigenze della guerra. Bisognava **sostituire gli uomini** sul posto di lavoro, curare i feriti, provvedere alle famiglie rimaste senza maschi. Fu necessario coinvolgere tutta la popolazione, anche le donne, in quello che fu definito il **"fronte interno"**.

Una grande novità degli anni di guerra fu l'impiego di donne nei lavori fino a quel momento riservati agli uomini. Anche in Italia, come negli altri paesi in guerra, ci fu un **aumento dell'occupazione femminile** in tutti i settori.

Per le donne delle campagne la guerra significò affiancare al loro lavoro tradizionale le mansioni svolte dagli uomini, come ci racconta una contadina piemontese:

Tutti i lavori che dovevano fare gli uomini li facevo anch'io. Andavo persino a spargere i covoni, a scaricare il grano, ad aiutare a trebbiare quando veniva la macchina. E poi attorno alle bestie, sempre dietro alle bestie; prendevamo anche la zappa per andare a sarchiare il granoturco.

Le donne affiancarono gli uomini nelle industrie, specie in quelle per la produzione di materiale bellico: armi, munizioni. La figura dell'operaia non era nuova, ma nuovo era il suo **impiego in settori considerati maschili**. Si trattava, in questo caso, per la maggior parte di giovani donne **attirate da salari migliori**, che però rimasero inferiori a quelli degli uomini. Le donne continuarono a essere per lo più impiegate nell'**industria tessile** e in tante cercarono un'integrazione del reddito nei "laboratori di cucito" creati nelle città per produrre indumenti e coperte per i soldati in trincea o nel lavoro a domicilio.

 L'aumento dell'occupazione femminile durante la guerra ebbe grande risonanza nell'opinione pubblica. I giornali pubblicarono fotografie di donne alla guida dei tram (o bigliettaie, come in questo caso), di donne barbiere o boscaiolo: tutto ciò veniva però interpretato come un'emergenza dovuta alla guerra, un fatto eccezionale che la pace doveva ricondurre alla normalità.



Ma ancora più di quello delle operaie, crebbe il numero delle **impiegate**. L'espansione dell'occupazione femminile in questi settori era in atto da tempo, ma certamente la guerra segnò un'accelerazione perché era indispensabile riempire i posti lasciati dagli uomini con personale provvisto di una scolarizzazione adeguata. **L'incremento dell'istruzione femminile**, avvenuto nel corso del decennio precedente, rese possibile questa espansione.

In ogni caso, nell'immediato dopoguerra, nei diversi paesi coinvolti nel conflitto, in Italia come in Germania, in Inghilterra come in Francia, si riaprì la **discussione sul voto alle donne** e sui loro diritti.

LA PROTESTA Con il prolungarsi della guerra le difficoltà divennero sempre maggiori: i generi alimentari cominciarono a essere razionati, i salari si rivelarono sempre più insufficienti, aumentò la mortalità infantile e le condizioni di salute della popolazione continuarono a peggiorare a causa delle fatiche materiali e psicologiche, fino alla diffusione in tutta Europa della terribile **epidemia di spagnola** che provocò milioni di vittime.

La legge in vigore nel tempo di guerra puniva pesantemente ogni forma di insubordinazione e vietava gli scioperi, ma la **protesta sociale** esplose in tutto il paese nelle città e soprattutto nelle campagne, con frequenza crescente tra il 1916 e il 1917. Protagoniste di queste manifestazioni furono le donne, che scesero in piazza **contro il**

carovita e la scarsità dei beni alimentari o per chiedere l'aumento dei **sussidi**, la concessione di **licenze ai soldati** nella stagione dei lavori agricoli o anche la fine della guerra.

LA GUERRA E I RAGAZZI Negli anni della guerra i minori di 14 anni rappresentavano circa un terzo della popolazione e, naturalmente, anch'essi furono pesantemente toccati dal conflitto: vedevano i loro padri partire per il fronte e spesso non tornare; si accorgevano delle difficoltà e dei dolorosi cambiamenti di abitudini.

Molti ragazzi dovettero precocemente mettersi al lavoro nei campi e nelle fabbriche: venne infatti **sospesa la legislazione che vietava il lavoro minorile**.

Chi poté continuare ad andare a scuola vide **i libri e i programmi riempirsi di episodi e notizie relativi alla guerra**: in geografia impararono a conoscere approfonditamente i territori dove padri e fratelli stavano combattendo; in scienze studiavano gli effetti dei nuovi ordigni di morte come i siluri o i gas asfissianti; in matematica facevano esercizi sul costo medio giornaliero di un soldato in guerra; nei temi dovevano compiere riflessioni sui caduti, i ciechi, i feriti e i mutilati, gli orfani di guerra.

Anche i giornalini rivolti a loro, come il "Corriere dei piccoli", s'impegnarono nell'opera di divulgazione e di propaganda invitando al risparmio e ai sacrifici per sostenere la guerra, all'obbedienza, all'essere "come i soldati".

Approfondimenti video:

Donne e 1GM

<http://flashedu.ra.i.it/ieduportale/grandeguerra/modulo47.mp4>

Crocerossine

<http://flashedu.ra.i.it/ieduportale/grandeguerra/modulo49.mp4>